

25 aprile 2025 RIFLESSIONI

Queste sono le parole del nostro Presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci alle quali vorrei aggiungere un paio di riflessioni personali.

- Quest'anno si festeggia l'80° dalla Liberazione,

25 aprile è la data fondativa dell'Italia libera

sono passati molti anni, le persone che hanno vissuto quegli anni, quelle vicissitudini, quei momenti terribili ma gloriosi a un tempo, sono ormai pochi,

bambini che hanno vissuto la guerra, le bombe, le distruzioni, la fame, la deportazione,

giovani che hanno combattuto in gruppi diversi, commettendo anche errori, contro la dominazione nazifascista, ma avendo un pensiero, un obiettivo finale comune: la voglia di libertà, libertà di esprimersi, di viaggiare, di essere solidali, una presa di coscienza per la conquista di una più alta dignità umana.

Se fisicamente molti dei protagonisti non ci sono più, i loro ideali e valori sono sempre vivi e condivisi, radici della nostra democrazia.

È fondamentale a mio parere, mantenere e trasmettere la memoria, soprattutto fra i giovani, nelle scuole, nei centri di aggregazione... ricordare, testimoniare, lasciare una traccia ... e andare avanti per realizzare completamente la Costituzione Repubblicana nata dalla Resistenza

- Oggi siamo qui in piazza a commemorare il 25 aprile, qualche anno fa (2018) si è inaugurato il monumento “ *dalla libertà fiorisce nuova vita*”realizzato dai soci della FAL

questo monumento si era proposto quale inno alla vita e alla libertà per la rinascita della nostra Italia, aperta ai valori di una nuova convivenza civile nella libertà.

Quella libertà che tutti i resistenti componenti il nostro Comitato di Liberazione Nazionale richiamano espressamente nelle dichiarazioni rilasciate nel 1970 e riportate nell'opuscolo sulla "Resistenza a Lissone"; la nostra libertà che esplicitamente è richiamata e valorizzata da tanti articoli dei principi fondamentali e dal titolo primo della Costituzione Repubblicana.

Ma a me piace anche pensare che nel giorno della Liberazione giovani uomini e donne decisero di unire le loro vite, perché la guerra e le tribolazioni conseguenti lo avevano impedito.

Anche a Lissone nei mesi successivi ci fu un boom di matrimoni da cui nacque una nuova, fortunata generazione: quella di coloro che non hanno ricordi di guerra ma sono cresciuti nella pace e nella laboriosità di un paese lanciato nella ricostruzione e nel progresso.

E' questo cammino che ora, di nuovo dobbiamo perseguire.

La democrazia dipende da noi

Concludo con i versi di Giuseppe Ungaretti

Per i morti della Resistenza

"Qui

vivono per sempre

gli occhi che furono chiusi alla luce

perché tutti

li avessero aperti

per sempre

alla luce"